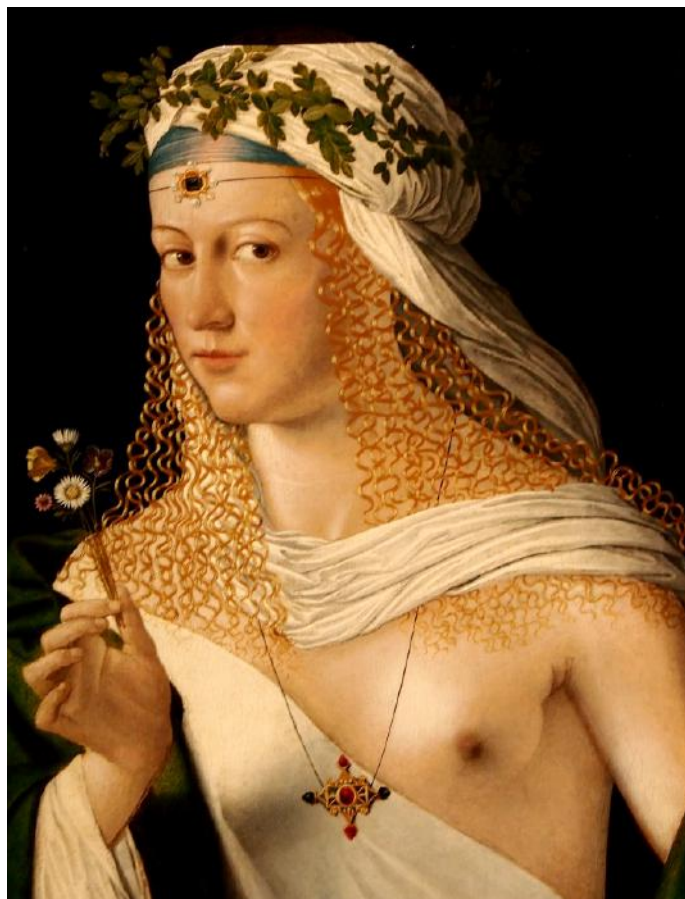


ALDO MANUZIO IL RINASCIMENTO A VENEZIA

Gallerie dell'Accademia, Venezia | 19 marzo - 19 giugno 2016



Aldo Manuzio è colui che ha inventato l'editoria moderna, scelse di realizzare la sua idea rivoluzionaria a Venezia, trasformando la città da snodo dei commerci nel Mediterraneo a centro di sviluppo culturale per tutto l'Europa.

La mostra di Venezia racconta una storia fatta di intuizioni geniali e di sodalizi importanti, che hanno trasformato per sempre la storia della trasmissione del sapere.

Aldo Manuzio nasce a Bassiano (Lazio) tra il 1449 e il 1453.

Studia a Roma e Ferrara e inizia a lavorare come precettore.

All'età di quarant'anni arriva a Venezia, che era la città delle opportunità, degli scambi commerciali e il centro europeo della stampa, maturando l'idea che la pubblicazione dei testi classici antichi potesse essere curata in modo rigoroso e distribuita in modo più capillare.

Fino a quel momento Aldo Manuzio aveva fatto solo l'insegnante e non aveva assolutamente pratica del commercio e tanto più della stampa, ma la sua si rivela un'intuizione geniale e soprattutto rivoluzionaria.

Individua una nicchia di mercato fino ad allora trascurata, quella degli studiosi e dei lettori dei testi classici, programmando la diffusione di massa del "prodotto - libro"

IL LIBRO NEL QUATTROCENTO E L'AVVENTURA DI MANUZIO

Alla fine del Quattrocento avviene un passaggio epocale, paragonabile solo alla rivoluzione digitale che stiamo vivendo noi oggi.

Il libro a stampa (fu Johannes Gutenberg a inventare la stampa a metà del '400) sostituisce il manoscritto e **Venezia è il centro di produzione del nuovo supporto su cui circolano le idee.**

Aldo Manuzio, dunque, non inventò nulla di nuovo ma dà forma a ciò che vide quando arrivò a Venezia.

I libri stampati da Manuzio sono di una bellezza mai vista, hanno una cura editoriale e un design impeccabile, si tratta di **volumi pensati per facilitare la lettura e che si tengono comodamente in mano oppure in tasca.**

Aldo Manuzio fa diventare il libro una parte della vita delle persone, di chiunque abbia voglia di leggere e conoscere, inventando così l'editoria moderna.

Per realizzare il suo progetto, però, Manuzio ha bisogno di un socio esperto e soprattutto di denaro.

Si associa con **il ricco stampatore Andrea Torresano** e chiede ad un membro della **famiglia Barbarigo** (famiglia di dogi veneziani) di investire il suo capitale nell'impresa.

La società costituita è per il 10% di Aldo Manuzio, per il 40% di Torresano e per il 50% di Barbarigo.

La stamperia conta 15 operai e nel 1501 tutte le sue stampe sono identificabili da un logo: il delfino attorcigliato all'ancora, che deriva da una moneta antica che Aldo ricevette in regalo da Pietro Bembo.

I CLASSICI ANTICHI E LA GRECIA

Tra i libri stampati da Aldo Manuzio una parte importante è data dai **classici greci**, che egli amava particolarmente e che riteneva dovessero essere diffusi per trasmettere la conoscenza dei filosofi e dei poeti greci.

In quel periodo il centro degli studi greci era a Firenze ed **i libri stampati disponibili erano poche decine** e ad uso esclusivo di una ristretta cerchia di intellettuali.



Manuzio lavora a lungo per realizzare i caratteri con spiriti e accenti necessari per stampare in greco, perché non dobbiamo dimenticare che una volta avuta l'idea e i soldi per metterla in pratica, si dovevano creare i caratteri in metallo per ogni singola lettera, che sarebbero andati a creare ogni singola pagina.



Il lavoro dello stampatore era complesso e richiedeva **capacità intellettuali** (gli operai non potevano essere analfabeti perché dovevano andare a comporre i testi corretti con le lettere in piombo), ma necessitava anche di **abilità tecniche** (ogni foglio doveva essere stampato in modo perfetto e senza sbavature).

Il primo colossale progetto di Manuzio è **un'edizione completa di tutte le opere di Aristotele**, stampata in quattro volumi e in greco antico.

Il lavoro venne eseguito tra il 1495 e il 1498 e conterà un totale di 1.792 pagine, che era più di quanto fosse mai stato stampato in greco in Italia sino ad allora.

Naturalmente era necessario conoscere la lingua greca per affrontare questi testi e comprenderli correttamente, quindi **Aldo pubblica anche diverse grammatiche greche**, contribuendo alla diffusione di una lingua antica e che all'epoca conoscevano in pochi.

LA DIFFUSIONE DEL SAPERE

La pubblicazione di testi antichi avrà conseguenze importanti nel mondo intellettuale e artistico.

La **diffusione di libri in cui si descrivevano i perduti capolavori della pittura antica** escono dalle pagine stampate e diventano miniature, sculture oppure dipinti.

Sono particolarmente importanti le opere di Luciano di Samosata, autore tra gli altri dei *Dialoghi* a cui, qualche secolo più tardi, si ispirò Giacomo Leopardi nelle sue *Operette morali*.

Luciano racconta che Apelle, il pittore prediletto di Alessandro Magno, rappresentò la sua esperienza di uomo accusato ingiustamente e realizzò un dipinto con la Calunnia che trascina l'Innocenza (nelle sembianze di un bambino) davanti a Re Mida.

Questa descrizione ispirerà moltissimi artisti che replicheranno la descrizione di quest'opera, il cui capolavoro più noto è sicuramente *La Calunnia* (1496) di Sandro Botticelli, esposta presso la Galleria degli Uffizi di Firenze.

HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI

La fama di Aldo Manuzio è legata al libro intitolato *Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna.

Un romanzo allegorico pubblicato da Aldo Manuzio nel 1499.

E' considerato **il più bel libro del mondo occidentale, con immagini di alta qualità che si integrano perfettamente al testo** e ai motivi ornamentali di ispirazione classica.

Racconta una storia d'amore: Polifilo, il protagonista, si addormenta e in sogno cerca l'amata Polia compiendo un viaggio d'iniziazione e che gradualmente lo porterà alla conquista della conoscenza.



Il tema è quello di una battaglia d'amore in un sogno, come metafora della trasformazione interiore alla ricerca dell'amore platonico.

L'autore, Francesco Colonna, è un nome di fantasia, originato dall'unione delle iniziali dei capitoli. Unendole si ottiene la frase "Francesco Colonna molto amò Polia".

Trattandosi di un testo pagano, per non incorrere nel Sant'Uffizio Aldo decise di pubblicarlo anonimo, usando un nome di fantasia.

Il testo è stato attribuito a diversi autori (tra cui, oltre allo stesso Aldo Manuzio, a Leon Battista Alberti, Giovanni Pico della Mirandola e Lorenzo de Medici), ma non è escluso che l'autore sia uno solo, magari il frate domenicano Francesco Colonna vissuto tra Treviso e Venezia.

Neppure per le immagini è dichiarato un autore.

Sicuramente è un testo complesso, scritto in una lingua che fonde il volgare italiano con il latino, ricco di parole coniate da radici greche e latine, oltre a termini ebraici e arabi presenti nelle illustrazioni.

Il libro contiene anche alcuni geroglifici egiziani, ma di pura invenzione e quindi senza alcun significato.

I TASCABILI

Per noi prendere un libro e metterlo in borsa o addirittura in tasca è banale e scontato. Non era così nel Quattrocento e nel Cinquecento e nessuno prima di Aldo Manuzio aveva immaginato di rendere **il libro un prodotto disponibile a tutti, maneggevole e facilmente trasportabile.**

Nel 1501 Aldo pubblica un'edizione di Virgilio in "ottavo piccolo", realizzando **il primo "classico tascabile"**.

L'ottavo piccolo è il formato dei libri ed è un'invenzione rivoluzionaria, perché si ottiene piegando per tre volte un foglio intero e creando fogli più piccoli, che vanno a formare un volume che si può infilare in una tasca.

Aldo Manuzio crea così **un pubblico nuovo, che può vivere la lettura come un momento intimo e personale.**

I classici "portatili" entrano nelle case e con essi anche i primi dipinti di piccolo formato con temi allegorici e mitologici, oppure piccole sculture antiche, monete e gemme.

ERASMO DA ROTTERDAM, PIETRO BEMBO E ALDO MANUZIO

Nel 1501 Manuzio pubblica un'edizione in piccolo formato delle *Rime* di Petrarca curata da Pietro Bembo.

Comincia così una collaborazione tra Bembo e Manuzio che produrrà alcuni volumi fondamentali e di grande successo, tra cui le *Terze rime* di Dante, *Arcadia* di Jacopo Sannazzaro e gli *Asolani* di Bembo stesso.

Erasmus da Rotterdam, esponente di spicco dell'umanesimo europeo, **arriva a Venezia nel 1507 per conoscere Aldo Manuzio.**

La fama di Aldo si era sparsa in tutta Europa ed Erasmo vuole conoscere l'artefice della rivoluzione editoriale, ma gli propone anche di stampare i suoi *Adagia*, raccolta di motti greci e latini di successo.

Erasmus sarà ospite di Aldo per quasi un anno e pubblica i suoi *Adagia* nel 1508 e in seguito racconterà la sua esperienza, svelando tra l'altro che in casa di Aldo Manuzio dominava la figura di Torresano, il suocero (perché nel frattempo Aldo si era sposato con la figlia del suo socio) descrivendolo come un avaro.



In pochi anni i libri di Aldo Manuzio si diffondono in tutta Europa, con una velocità che solo una città come Venezia poteva garantire, grazie ad una struttura logistica dei traffici commerciali impeccabile.

Il “classico tascabile” diventa uno status symbol delle classi colte europee, decisamente non economico, ma richiestissimo.

La storia di Aldo Manuzio è straordinaria. Vissuto in tempi non facili, fatti di crisi e guerre, colse le opportunità di un momento in cui l'Europa passava dal manoscritto al libro e decise di scommettere su un nuovo veicolo di comunicazione e un nuovo pubblico.

Grazie a Manuzio **il libro non era più solo uno strumento nelle mani di pochi, ma diventava parte della vita di tutti.**

Nei ritratti degli esponenti dell'aristocrazia se vedete un piccolo libro fra le mani di una dama, oppure esibito come un oggetto di lusso state certi che quello è quasi sicuramente un libro di Aldo Manuzio.



Il testo è un estratto dal percorso espositivo e parzialmente rielaborato.

Le immagini sono proprietà di www.theartpostblog.com